

Il leader del Pds a Palazzo Chigi: positivo il bilancio politico e intesa sull'azione del governo

D'Alema per due ore da Prodi «Impegnati in un'impresa comune»

Il presidente del Consiglio: «Visto che i giornali si sono accorti dell'accordo fra noi due, teniamocelo stretto». Il segretario della Quercia: «I dissapori passati? Come in ogni buona famiglia». Fini: anch'io sono legittimato per la corsa al Quirinale.

Scalfaro: «Riforme con l'80% dei consensi»

I risultati raggiunti dalla commissione Bicamerale sono un «successo considerevole», ma soprattutto rappresentano un «insegnamento di assunzione di responsabilità» per il quale il capo dello Stato sente il dovere di esprimere gratitudine. Il «successo considerevole» della Bicamerale è stato al centro di un intervento del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ieri mattina all'Aquila, nella prima giornata di una lunga visita in Abruzzo. Parlando dei lavori della Bicamerale, il capo dello Stato ha messo in evidenza come maggioranza ed opposizione «abbiano saputo fare lo sforzo non piccolo di mettere le mani insieme per scrivere insieme» il testo di riforma. «La Bicamerale ha terminato i suoi lavori il 30 giugno, lavori che - ha spiegato il presidente alle autorità abruzzesi - avranno una discussione ed una elaborazione ancora intensa in Parlamento. Però il fatto che, alla scadenza esatta e con la collaborazione di tutti, questa commissione abbia potuto presentare al Parlamento un'impostazione sulla quale le Camere discuteranno rappresenta un successo considerevole». Per queste ragioni il capo dello Stato si è detto «soddisfatto» e ha voluto pubblicamente rivolgere «una parola di gratitudine a tutte le forze politiche». Infatti, secondo il capo dello Stato, il fatto di grande rilevanza è che la Bicamerale ha potuto ottenere risultati concreti in quanto è stata dimostrata «la capacità di lavorare insieme di maggioranza ed opposizione». Infatti, ha aggiunto, «le riforme della Costituzione non nascono se non si raggiunge il 75-80 per cento dei consensi ed anzi è meglio ancora se si supera questa soglia».

ROMA. «Ora bisogna aprire una fase nuova». Lo dice, anzi lo ripete, Massimo D'Alema. E Romano Prodi condivide. È intesa piena, questa volta, tra il presidente del Consiglio e il segretario del partito di maggioranza relativa, al punto da far parlare di un «asse» in vista dell'equilibrio politico-istituzionale che dovrà affrontare la sfida del compimento delle riforme, quelle costituzionali e quelle economiche-sociali. Ci hanno scherzato sopra, i due, quando ieri pomeriggio si sono incontrati a palazzo Chigi. Prodi ha accolto l'ospite con una battuta: «Visto che i giornali si sono accorti dell'accordo che c'è tra noi, ci conviene approfittare e tenercelo stretto». Di sicuro effetto con D'Alema che un po' d'ironia l'ha concessa, poi, anche al pubblico del «Costanzo show»: «Trovo buffa questa storia del nuovo asse. Se stesso dietro a tutti, ci troveremo in una... falegnameria». Si trovano entrambi in un cantiere ben più complesso, e non da oggi. «Vorrei solo ricordare - ha chiosato D'Alema - che Prodi all'epoca è stato l'uomo su cui l'allora segretario del Pds, all'opposizione, puntò per l'alternativa del governo del paese. Come si può pensare che non siamo legati da un'impresa comune?». Certo, «i dissapori», prontamente richiamati da Costanzo, non sono mancati. «Come in ogni buona famiglia», ha però osser-

vato il leader della Quercia. Ed è una sottolineatura del valore dei rispettivi ruoli che supera ogni passata incomprensione o sospetto e restituisce stabilità all'azione futura. È questo comune impegno che ha avuto modo di misurarsi ieri, per quasi un'ora e mezzo, in un clima che palazzo Chigi ha definito «sereno e disteso», dai temi internazionali, già trattati nei vertici della Comunità ad Amsterdam, della Nato a Madrid e del G7 a Denver, fino alla questione del Mezzogiorno, di cui si occuperà oggi il Consiglio dei ministri, e alla impostazione della prossima finanziaria, in cui si dovrà cercare di utilizzare i margini della ripresa economica a sostegno dell'occupazione. Due fattori che - per usare un'altra battuta di Prodi - «non sempre vanno a braccetto...». Come i due interlocutori del centrosinistra? Prima ancora che essere raccolta personalmente da D'Alema, è stato Fabio Mussi a rilevare la novità della dichiarazione di Prodi sul passaggio del testimone: «Se le cose vanno bene - ha detto il capogruppo della Sinistra democratica - nel '99 avremo la nuova Costituzione e saremo pronti a provare a cambiare pagina. La mia parte politica farà di tutto per portare la lira nell'Euro il primo gennaio di quest'anno, per stipulare il nuovo patto sociale e per approvare una nuova Costituzione democratica».

C'è da tremare, ma crediamo ci siano le condizioni per osare tanto. Va da sé che se la rafforzata intesa dovesse reggere alle prove che incalzano, la diarchia potrà avere una naturale proiezione nella competizione che segnerà il compimento della lunga transizione italiana. Prodi, come espressione della sfida vincente del centrosinistra, potrebbe ben ambire alla candidatura per il Quirinale, mentre D'Alema in quanto leader del partito di maggioranza relativa potrebbe, come avviene nelle grandi democrazie europee, assumere l'onere di concorre alla guida del governo. Nulla può darsi per scontato, non solo perché molte incertezze pesano ancora sul percorso riformatore, ma proprio perché questo richiede un concorso di apporti da cui possono sempre emergere altre candidature. Ma la logica dei ruoli convergenti è, nel centrosinistra, ben più salda che nel centrodestra. Dove non è affatto scontato che possa definirsi una diarchia tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, perché se il primo rappresenta tutto il Polo può ben ambire a correre per il Quirinale, mentre il secondo può attrarsi l'ostilità degli alleati centristi nella corsa per palazzo Chigi, e non solo perché il suo partito non è il più grande di quello schieramento. Non a caso, forte anche di un sondaggio dell'Abacus per «Panora-

ma» che lo pone in testa con il 28% per la candidatura per la presidenza della Repubblica (seguito da Berlusconi con il 27%, da D'Alema con il 17%, da Ciampi con il 12%, da Prodi con il 9% e da Dini con il 7%), il leader di An ha forzato i termini del confronto interno sostenendo di sentirsi «legittimato» per la sfida diretta. Non Berlusconi? Fini gioca con una battuta del Cavaliere, «L'unica presidenza a cui ambisco è quella del Milan», dicendo di non sapere se fosse uno scherzo. Ma «a parte questo, è chiaro che se poi decidesse di candidarsi ne avrebbe tutto il diritto», ha poi concluso. «Il che - ha aggiunto - varrebbe anche per D'Alema e per tanti altri. Alla fine a decidere sarebbero gli elettori». Se ne può dedurre che il leader di An non esclude di approfittare il doppio turno. Che, però, contrasta con l'ammissione che An «commetterebbe un tragico errore se pensasse di giocare da sola». La contraddizione si scioglie nello «scambio» sulle credenziali per la guida del governo, che Fini rivendica con altrettanta nettezza: «Non sarò certo io a dire no. Io non posso. Non mi sono mai sentito né mi sento in condizioni di minorità o di subalternità. Se in certi momenti An si è tirata indietro è stato per opportunità politica». Appunto.

P.C.

Il caso Gli insulti dell'esponente di An alla sottosegretaria Rocchi

Foibe, censura a Gasparri e critica al governo È polemica sulle dichiarazioni di Violante

L'ufficio di presidenza esclude sanzioni disciplinari e giudica «elusiva e inadeguata» la risposta governativa. Plauso dal Polo, contestazioni dalla maggioranza. «Il giudizio politico di merito non spetta al presidente».

ROMA. L'ufficio di presidenza della Camera non ha deciso alcuna sanzione disciplinare ma ha proposto una «censura politica e civile» per Maurizio Gasparri che nei giorni scorsi aveva pesantemente oltraggiato nell'aula di Montecitorio la sottosegretaria all'Istruzione Carla Rocchi. L'esponente di An, insoddisfatto della risposta ad un'interrogazione sul posto riservato nell'insegnamento della storia alla tragedia delle foibe in Venezia Giulia, si era consentito una sequela inammissibile di insulti («delinquente», «mascalzona», «ignorante»).

Violante, che ieri ha annunciato in aula le decisioni dell'ufficio di presidenza, ha riferito che lo stesso organismo ha giudicato a grande maggioranza «elusiva e non adeguata» la risposta di Rocchi ad un atto di «sindacato ispettivo» del Parlamento. E quest'ultima valutazione ha aperto una polemica in una successiva riunione dei capigruppo di Montecitorio con lo stesso Violante.

Il presidente parlando in aula ha ricordato che Gasparri «ha rivolto al rappresentante del governo espres-

sioni gravemente ingiuriose, reiterata nonostante i richiami della presidenza». «Qualora simili episodi dovessero ripetersi in futuro - ha detto - la presidenza procederà alla esclusione dall'aula del deputato che se rendesse responsabile».

La «particolare tutela che l'articolo 68 della Costituzione accorda alla libertà di espressione dei parlamentari», comporta però il rispetto di regole di «correttezza» e di «civiltà». «È preciso dovere della presidenza - ha aggiunto il presidente - operare perché una libera manifestazione del pensiero e della critica non abbia mai a trascendere nella diffamazione e nel disprezzo personale». «Quanto allo specifico episodio - ha poi affermato - l'ufficio di presidenza ha convenuto sul fatto che il comportamento tenuto da Gasparri sia da ritenersi del tutto inaccettabile, sia perché esso si è concretizzato in un attacco diretto alla persona di un altro parlamentare e rappresentante del governo fatto oggetto di dileggio, sia perché il deputato in questione non ha tenuto in alcun conto i ripetuti richiami della presidenza affinché desistesse dalla

sua condotta».

Ma qui il presidente ha aggiunto delle considerazioni che hanno poi suscitato reazioni polemiche nella maggioranza e il plauso di esponenti del Polo. «L'occasione che ha dato luogo a tale comportamento - ha notato Violante - è stata una risposta del governo giudicata dalla grande maggioranza dell'ufficio di presidenza elusiva e non adeguata, cosa che non giustifica né attenua la gravità politica della condotta tenuta dall'on. Gasparri. Al governo la presidenza della Camera ha richiesto oggi stesso, in via generale, di curare che le risposte date agli strumenti di sindacato ispettivo siano complete e puntuali, come del resto è dovere dell'esecutivo al fine di rendere effettivo l'esercizio della funzione di controllo parlamentare, essenziale in ogni regime democratico».

Dopo questa dichiarazione c'è stata una riunione dei presidenti dei gruppi dove appunto si è manifestata un'esplicita divergenza. Il capogruppo dei Verdi Mauro Paissan ha rilevato che il giudizio dato sull'atteggiamento del governo («elusivo e non

adeguato»), oltre «a sindacare in modo improprio» l'attività del governo fornisce una giustificazione alla «pesante aggressione verbale» di Maurizio Gasparri nei confronti della Rocchi. Anche il capogruppo della Sinistra Democratica Fabio Mussi ha preso le distanze: «Ho espresso la mia insoddisfazione per quanto avvenuto in modo pacato ma chiaro», ha detto ai giornalisti al termine della riunione. A prendere le difese del presidente della Camera, durante la riunione, sono stati invece i capigruppo del Polo. Secondo il presidente dei deputati del Ccd Carlo Giovanardi, «Violante è stato messo sotto processo dalla maggioranza che lo ha eletto, semplicemente perché ha fatto il suo dovere».

Per Gustavo Selva (An) Violante «non ha fatto altro che riferire in aula una posizione concordata dall'ufficio di presidenza». Mentre, secondo Paissan, «l'ufficio di presidenza gli ha dato mandato di riferire in aula sulla sanzione inflitta a Gasparri ma non ha approvato alcun testo. Dunque Violante porta intera tutta la responsabilità delle cose dette in aula».

Tutte le compagne e i compagni della Sezione informazione del Pds di Roma sono vicini a Silvia Garambois e ai suoi familiari nel triste momento della perdita del padre.

PADRE
Roma, 11 luglio 1997

Quasi non più numerosi questi ora mille e sei e otto nove giorni da quel terribile non-tempo in cui

MARINKA
lasciò a terra il suo Gianni sposato da due anni di lotta contro l'ultimo nemico e oggi il compagno Totò chiede scusa e pazienza ai lettori dei suoi (nostri) interminati ma terminabili loggioni della morte.
Roma, 11 luglio 1997

Eros, Alfonso, Alba e Giuseppe si stringono con affetto a Paolo per la morte del suo caro papà

MARIO PINARDI
Milano, 11 luglio 1997

Caro Paolo, siamo vicini a te ed alla tua famiglia con tutto il nostro affetto in questo momento di grande dolore per la scomparsa di papà

MARIO PINARDI
Milano, 11 luglio 1997

Le compagne e i compagni della federazione milanese del Pds esprimono le più sincere condoglianze a Paolo Pinardi e familiari per la morte del padre.

MARIO
Milano, 11 luglio 1997

Ugo e Iride Caretta addolorati dalla notizia della scomparsa del caro amico e compagno

ANTONIO PEDRONI
Si stringono affettuosamente a Bruna e Mariano ed esprimono profondo cordoglio.
Milano, 11 luglio 1997

L'Unione cittadina del Pds di Bollate e i compagni tutti, si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

GIORDANO
Bollate, 11 luglio 1997

I compagni che gestiscono il ristorante «Al Portuale» presso la Festa Provinciale dell'Unità di Savona e il Circolo Lavoratori dei Trasporti «Enrico Berlinguer» del Pds di Savona con immutato affetto e profonda stima ricordano l'amico e compagno

GIOVANNI REBAGLIATI (NANNI)
Esotiscono per l'Unità.
Savona, 11 luglio 1997

Regione Emilia-Romagna AZIENDA U.S.L. DI BOLOGNA
AVVISO DI GARA
L'Azienda USL di Imola indice, secondo le norme di cui al D.Lg. 17.03.95 n. 157 gara a Trattativa privata per: Attività riabilitative e rassicuranti per i cittadini handicappati del territorio imolese. Periodo 01.10.97 - 30.09.98 (eventualmente prorogabile di anno in anno fino ad un massimo di anni 5) per un importo annuale di L. 1.000.000.000 (Iva esclusa). La gara sarà aggiudicata a norma dell'art. 23 comma 1 lettera b) del D.Lg. 157/95. Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 03.07.1997. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Operativo Provveditorato tel. 0542/604325.
IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO DOTT. Claudio Mazzoni

Regione Emilia-Romagna AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Questa Amministrazione indice licitazione privata, con procedura accelerata, per la fornitura di «MATERIALE MONOUSO, IN TNT E NON, DA SALA OPERATORIA».
Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 29 Luglio 1997, ore 12.00.
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla G.U. della Repubblica il 9-7-97 ed a quella delle Comunità Europee il 7 Luglio 1997.
Per ulteriori informazioni, per il ritiro del bando e dell'elenco dei prodotti, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'Az. USL, Via S. Giovanni Cantone, 23 - 41100 Modena, tel. 059/435.914 (Dr. Cavaliere).
PER IL DIRETTORE GENERALE
IL PROVVEDITORE (Dr. Ercano Vanzelli)

Il futuro della scienza

Dal 9 luglio è in edicola e in libreria

La ricerca infinita raccoglie articoli scientifici comparati sulla stampa straniera. È uno strumento indispensabile per capire il mondo che la scienza sta costruendo. 192 pagine, 15.000 lire, dal 9 luglio in edicola e nelle migliori librerie.

Indice Internazionale INTERNAZIONALE

L'UNITÀ VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Rossetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Chianese, Roberto Ghessi (Politica), Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	LUNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vittorio De Marchi	CRONACA	Giulio Fiorini
ART DIRECTOR	Fabio Perrari	ECONOMIA	Riccardo Liguori
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois	CULTURA	Alberto Crespi
CAPI SERVIZIO		IDEE	Bruno Gravagnuolo
ESTERI	Omero Ciari	RELIGIONI	Martino Passa
		SCIENZE	Romeo Bassoletti
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Rinaldo Pergolini

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.»
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Eliabetta Di Prisco, Marco Preda, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Renato Marzella, Alfredo Medici, Giancarlo Nola, Claudio Morzallo, Raffaele Petrucci, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci
Vicedirettore generale: Giulio Zambello
Direttore editoriale: Attilio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

02/10/97

DALLA PRIMA

sicomani), il Plegine (un farmaco usato in teoria per controllare l'appetito, in pratica come psicostimolante di tipo anfetaminico). L'abuso di queste sostanze è il problema più importante per la salute e per la vita dei tossicodipendenti in molte zone del nostro paese. Gli affari che vengono fatti sulla pelle di chi ci gioca e ci muore sono sempre più alti e, moralmente, del tutto intollerabili. La necessità di interventi rapidi e chiari è sempre più evidente. Al modo in cui sempre più evidente mi sembra la necessità di ancorare a criteri più restrittivi la prescrizione, oggi salita a livelli inaccettabili, di farmaci presentati da chi li produce e da chi si mette al loro servizio come «pillole della felicità». In un incontro di esperti, il ministro Rosi Bindi ha promesso un incontro in tempi rapidi su questi temi in sede di C.U.F. con gli operatori pubblici e del privato sociale che lavorano con i tossicodipendenti. La difesa dei loro prodotti da parte delle industrie sarà dura, perché nessuno rinuncia facilmente ai soldi. Soprattutto se gli errori dell'amministrazione permettono di considerarsi soldi «puliti».

[Luigi Cancrini]

LO SPETTRO DELLA FAME MINACCIA LA COREA DEL NORD

Denutrizione, avvelenamento, guerra. E quanto più leggere ne sono le voci di questi bambini, in Corea del Nord ce ne sono già molti nella loro stessa condizione, e tanti altri seguiranno se non si interviene subito. Se non si porterà loro il cibo di cui hanno bisogno per continuare a vivere. Le stime parlano di 100.000 morti entro i prossimi quattro mesi.

In una lettera inviata a parenti, un anziano nordcoreano scrive: «MI ANZIANI STANNO ASPETTANDO LEALMENTE LA MORTE... MA INCHIÈ IL PIÙ GIOVANI STANNO INIZIANDO A COMBATTERE E SI BARRANO CON I SOLDI PER VIVERE... INTI I BAMBINI SONO LA COSA DI PIÙ PREZIOSA... IL MIO CORPO È COSTI TANTO CHE POSSO A MALA PENA REGGERE LA PENA PER FARE QUESTA LETTERA».

Sostiene anche il Programma Alimentare Mondiale/World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite che sta aiutando la popolazione affamata della Corea del Nord.

AIUTACI A SFAMARLI!

PRIMA DI TUTTO IL CIBO. POI TUTTO IL RESTO.

In via il tuo contributo a WFP/PAM c/c postale n. 89132005 intestato a WFP in Action oppure c/c bancario n. 490650/18/23 intestato a WFP in Action presso la Banca Commerciale Italiana